

nuova Y10 è facile acquistarla
1.200.000 Supervalutazione Vs usato su stima Quattroruote
rosati LANCIA

Roma

L'Unità - Venerdì 16 aprile 1993
 Roma - 16 aprile 1993
 Tel. 06/4996292 - Fax 06/4996290
 Telex: 320331 Roma I
 Telex: 320331 Roma I

L'assemblea al Lucrezio Caro, il liceo frequentato dal figlio del segretario della Focsi ferito in un attentato
 Fiaccolata di solidarietà in Comune

Razzismo

I compagni di Rick Nowfer «Questo è un male radicato che va combattuto»

La città era lì e risposto tutta all'aggressione subita da un'attentato di Mohideen Nowfer il segretario della Focsi ferito da un gruppo di ragazzi (forse il vicino) nel suo appartamento che hanno lasciato in silenzio sui muri e uno striscione sul volto del uomo. Con una fiaccolata davanti al Campidoglio iniziata alle 19 tutte le associazioni impegnate sul fronte della solidarietà e la non violenza hanno testimoniato la loro condanna dell'episodio. Due ore prima si erano riuniti in assemblea gli studenti del liceo Lucrezio Caro, compagni di scuola di Rick il figlio di Nowfer per dire subito e in modo chiaro sulla solidarietà non al razzismo.



Quel problema «rimosso» che ritorna

«Io che parole, oggi voglio dire soltanto poche parole. Il razzismo non è sparito e più ci sarà crisi più ci saranno emarginati più ci sarà il disinteresse da parte del mondo politico, più il razzismo resterà. Con questi tre elementi aumenterà ancora. E quando dico disinteresse dei politici intendo nessun incentivo per i centri di incontro culturale, nessun lavoro massiccio nelle scuole a parte qualche sporadico intervento il momento che il alla sta attraversando il peggior momento della sua storia, gli amministratori per un verso e i politici per l'altro».

Una cosa è certa l'immigrazione è un fenomeno irreversibile non scomparirà soltanto perché non danno le case o non costruiscono centri di accoglienza. Di fronte a questo fenomeno mancano oggi uno Stato solido e una polizia efficiente. Già un decennio di giorni fa un mio connazionale, un nigriano è stato aggredito da una polizia che non ha detto: Certo non sono segni di attenzione al problema. Agli immigrati non si riconosce una dignità né come persone né come soggetti politici. Tutto quello che li riguarda viene considerato come «concessione». Insomma la coesistenza di una società veramente multiculturale è ancora lontana.

«Roma? Sicuramente è una città razzista più di quanto ci appaia. Il razzismo è ancora attente e prima o poi esploderà. Tutti i quartieri sono contrari ai centri di accoglienza e forse per questo i politici non li hanno ancora costruiti. Non sono accettati i nomadi e anche la Moschea non si digerisce perché il diverso non è ancora accolto. Quando si moltiplicheranno i pulviscoli stranieri, gli spazzini o gli ambulanti, quando si andranno a sistemare le bidonville che qui non sono poche allora il malcontento scoppiare. A meno che non si lavori nel profondo nelle scuole e nei quartieri andando oltre le semplici manifestazioni. A Nowfer dico continua i fatti come sempre, perché gli immigrati sono con te anche se non ti ti con loro o non ti servono».

A fianco immigrati a Roma. In alto l'assemblea di ieri a Lucrezio Caro, in cui va a scuola il figlio di Nowfer (foto Alberto Pais)

Tentativi di «scongelo» per salvare il Carraro ter. Ma il consiglio del 20 aprile potrebbe autosciogliersi

Crisi in Campidoglio L'ultima trovata psi «Giunta istituzionale»

Un'altra notte dei morti viventi si prepara in Campidoglio. Protagonisti tutti quelli che non vogliono lasciare le poltrone. Disposti a tutto. A tenere in vita la giunta attuale rimpiazzando i quattro assessori dimissionari. Oppure come propone il socialista Bruno Manzo a farne una nuova al di là dei partiti denominatore comune la voglia di restare.

La data per la festa da bravi è già fissata 20 aprile. E a guidare la danza sarà ancora Franco Carraro il quale aprirà la porta del freezer in cui è entrato con tutta la sua giunta ter. «Ma il problema è il responso Carraro. Così mentre la città, le forze sociali, gli imprenditori e i sindacati chiedono a gran voce il commissario mentre il Pds e i Verdi mettono sul piatto le firme per l'autoscioglimento cresce la paura delle elezioni. Una paura palpabilissima in questa mattina quando i capi gruppo si sono riuniti a mezzogiorno. Una riunione durata pochi minuti per fissare la data del consiglio comunale.

Giunta «istituzionale»
 Bruno Manzo, assessore congelato arriva in Campidoglio per la riunione dei capi gruppo (il titolare Alberto Quadrana è malato) ed ferma di fronte ai cronisti ed ecco l'ultima trovata. Una giunta istituzionale oltre i partiti ci sto lavorando la proporremo in un piedipiastro un democristiano sta vorando perché lo «chiara mente che la linea era sua il più ampio possibile. Ma che succede nel Pds? È questa la linea del Garofano? Franco Carraro in realtà lavora a un'altra ipotesi tenere in vita la sua giunta ter sostituendo gli assessori di dimissionari. E il commissario del partito Enzo Carlini in vece assicura che la linea del Pds è una sola «per noi l'unica ipotesi possibile sarebbe quella di una giunta di sinistra all'interno del 20 aprile, tutti e 12 consiglieri si dimettono e voteranno per l'autoscioglimento. Il tentativo di Bruno Manzo? Un'iniziativa personale. Ma quello socialista sembra un gioco del partito per poi giustificare l'ennesimo sì a Carraro.

L'arma di Carraro o me o tutti a casa. Si fonda sulla paura che il singolo dei consiglieri di essere individuati a casa per sempre e quella della Dc e del Pds delle elezioni anticipate. La possibilità di Carraro di restare. I infatti il sindaco è l'unico che non ha mai detto «non mi scriverò che sto non c'è» ma ha detto «non c'è» al termine della riunione dei capi gruppo spiegando che se martedì mattina non si deciderà una soluzione chiara e decisa i depositari si firmano per l'autoscioglimento.

Il terrore della Dc nel cospicuo Andreotti «Siamo contrari all'autoscioglimento e siamo disposti a integrare gli assessori dimissionari» ha detto il capogruppo democristiano Francesco Ciolfarelli. Dopo l'esplosione del caso Andreotti la Dc vede sempre più come un dramma l'ipotesi di una prova elettorale a novembre tanto che Francesco Ciolfarelli insiste per convincere il neonato gruppo «pattista» che si è astenuto sul Carraro ter ad entrare. «Ma il problema è il responso Carraro. Così mentre la città, le forze sociali, gli imprenditori e i sindacati chiedono a gran voce il commissario mentre il Pds e i Verdi mettono sul piatto le firme per l'autoscioglimento cresce la paura delle elezioni. Una paura palpabilissima in questa mattina quando i capi gruppo si sono riuniti a mezzogiorno. Una riunione durata pochi minuti per fissare la data del consiglio comunale.

Giunta «istituzionale»
 Bruno Manzo, assessore congelato arriva in Campidoglio per la riunione dei capi gruppo (il titolare Alberto Quadrana è malato) ed ferma di fronte ai cronisti ed ecco l'ultima trovata. Una giunta istituzionale oltre i partiti ci sto lavorando la proporremo in un piedipiastro un democristiano sta vorando perché lo «chiara mente che la linea era sua il più ampio possibile. Ma che succede nel Pds? È questa la linea del Garofano? Franco Carraro in realtà lavora a un'altra ipotesi tenere in vita la sua giunta ter sostituendo gli assessori di dimissionari. E il commissario del partito Enzo Carlini in vece assicura che la linea del Pds è una sola «per noi l'unica ipotesi possibile sarebbe quella di una giunta di sinistra all'interno del 20 aprile, tutti e 12 consiglieri si dimettono e voteranno per l'autoscioglimento. Il tentativo di Bruno Manzo? Un'iniziativa personale. Ma quello socialista sembra un gioco del partito per poi giustificare l'ennesimo sì a Carraro.

L'arma di Carraro o me o tutti a casa. Si fonda sulla paura che il singolo dei consiglieri di essere individuati a casa per sempre e quella della Dc e del Pds delle elezioni anticipate. La possibilità di Carraro di restare. I infatti il sindaco è l'unico che non ha mai detto «non mi scriverò che sto non c'è» ma ha detto «non c'è» al termine della riunione dei capi gruppo spiegando che se martedì mattina non si deciderà una soluzione chiara e decisa i depositari si firmano per l'autoscioglimento.

Il terrore della Dc nel cospicuo Andreotti «Siamo contrari all'autoscioglimento e siamo disposti a integrare gli assessori dimissionari» ha detto il capogruppo democristiano Francesco Ciolfarelli. Dopo l'esplosione del caso Andreotti la Dc vede sempre più come un dramma l'ipotesi di una prova elettorale a novembre tanto che Francesco Ciolfarelli insiste per convincere il neonato gruppo «pattista» che si è astenuto sul Carraro ter ad entrare. «Ma il problema è il responso Carraro. Così mentre la città, le forze sociali, gli imprenditori e i sindacati chiedono a gran voce il commissario mentre il Pds e i Verdi mettono sul piatto le firme per l'autoscioglimento cresce la paura delle elezioni. Una paura palpabilissima in questa mattina quando i capi gruppo si sono riuniti a mezzogiorno. Una riunione durata pochi minuti per fissare la data del consiglio comunale.

Giunta «istituzionale»
 Bruno Manzo, assessore congelato arriva in Campidoglio per la riunione dei capi gruppo (il titolare Alberto Quadrana è malato) ed ferma di fronte ai cronisti ed ecco l'ultima trovata. Una giunta istituzionale oltre i partiti ci sto lavorando la proporremo in un piedipiastro un democristiano sta vorando perché lo «chiara mente che la linea era sua il più ampio possibile. Ma che succede nel Pds? È questa la linea del Garofano? Franco Carraro in realtà lavora a un'altra ipotesi tenere in vita la sua giunta ter sostituendo gli assessori di dimissionari. E il commissario del partito Enzo Carlini in vece assicura che la linea del Pds è una sola «per noi l'unica ipotesi possibile sarebbe quella di una giunta di sinistra all'interno del 20 aprile, tutti e 12 consiglieri si dimettono e voteranno per l'autoscioglimento. Il tentativo di Bruno Manzo? Un'iniziativa personale. Ma quello socialista sembra un gioco del partito per poi giustificare l'ennesimo sì a Carraro.

L'arma di Carraro o me o tutti a casa. Si fonda sulla paura che il singolo dei consiglieri di essere individuati a casa per sempre e quella della Dc e del Pds delle elezioni anticipate. La possibilità di Carraro di restare. I infatti il sindaco è l'unico che non ha mai detto «non mi scriverò che sto non c'è» ma ha detto «non c'è» al termine della riunione dei capi gruppo spiegando che se martedì mattina non si deciderà una soluzione chiara e decisa i depositari si firmano per l'autoscioglimento.

BIANCA DI GIOVANNI
 «Vogliamo testimoniare subito ripeto subito la nostra solidarietà e il nostro affetto al signor Nowfer e a suo figlio Rick al quale vogliamo tutti bene. Dalla platea affollata e vivace è scaturito un applauso e il coro immedesimato dedicato a Rick e a suo padre Mohideen Nowfer vittima di un'aggressione razzista. Così è iniziata l'assemblea straordinaria in aula magna del Lucrezio Caro, il liceo classico frequentato dal figlio del segretario della Focsi sciagurato da un gruppo di razzisti. È stato il preside Giovanni Di Pizio ad aprire l'incontro senza neanche salire sul podio soltanto con il microfono in mano. Facendosi largo in mezzo a loro i compagni di Rick. La risposta della sua scuola è stata chiara e tempestiva non al razzismo si alla solidarietà. Non poteva che essere così visto che Rick Giuliano Nowfer frequentava il Lucrezio Caro da tre anni sempre in un clima di piena solidarietà. «specifica il preside.

Intorno alle 11 di mattina un agente di polizia aveva parlato con Di Pizio informandolo dell'accaduto e chiedendo di far uscire il ragazzo. Avevo tenuto il peggio - raccontò il capo

d'istituto - perché il poliziotto non mi aveva fornito dettagli sulla condizione del signor Nowfer. Gli altri 22 ragazzi del IB la classe di Rick non si sono accorti di nulla. «Io ho chiamato la bidella dicendo che lo cercava suo padre. Poi a mezzogiorno un compagno del III li ha informati dell'accaduto. «Cosa volete fare adesso? In che modo volete rispondere a questa provocazione? ha chiesto insegnante i ragazzi si sono riuniti e hanno scritto una lettera di solidarietà che poi hanno fatto recapitare al padre del compagno ricoverato in ospedale. Alla fine delle lezioni il preside ha convocato tutti i rappresentanti di classe. Qui è nata la proposta di un'assemblea appoggiata da tutti la segreteria il personale docente e non i genitori che hanno inviato un messaggio ai ragazzi ringraziandoli della tempestività del loro intervento. Questa cronaca mattutina del giorno più lungo del «Lucrezio Caro» una maratona iniziata in presidenza e terminata alle 18.30 del pomeriggio quando l'assemblea è terminata con un altro appuntamento alla fiaccolata organizzata davanti al Campidoglio

un ora più tardi.

«Non siamo tornati a casa per testimoniare la nostra solidarietà - ha detto Paola rappresentante degli studenti al consiglio d'istituto davanti all'assemblea - Tra noi registriamo due risposte. Un'emozione irrazionale di dolore e disperazione. Ma la seconda è di grande consapevolezza che il razzismo è un male che va combattuto. Questa profonda coscienza la dobbiamo allo studio e al lavoro che abbiamo sviluppato negli ultimi mesi su questo tema. Questa assemblea è una tappa di un percorso già iniziato che deve continuare. Oggi abbiamo la responsabilità per contro che «sostiene» il tempo fa che il razzismo fosse un falso problema. Adesso sappiamo che non è così. Non soltanto in Germania ma anche qui tra noi si aggrediscono le persone per il colore della loro pelle. E per questo che tutti noi dobbiamo impegnarci.

Dopo di lei una sequela di interventi. «Fino a quando verrà supportata in questo paese l'apologia del fascismo? Queste organizzazioni sono fuori legge tutti sanno dove si trovano e nessuno fa niente. Mi chiedo dove è finito lo Stato?»

«Voglio testimoniare subito ripeto subito la nostra solidarietà e il nostro affetto al signor Nowfer e a suo figlio Rick al quale vogliamo tutti bene. Dalla platea affollata e vivace è scaturito un applauso e il coro immedesimato dedicato a Rick e a suo padre Mohideen Nowfer vittima di un'aggressione razzista. Così è iniziata l'assemblea straordinaria in aula magna del Lucrezio Caro, il liceo classico frequentato dal figlio del segretario della Focsi sciagurato da un gruppo di razzisti. È stato il preside Giovanni Di Pizio ad aprire l'incontro senza neanche salire sul podio soltanto con il microfono in mano. Facendosi largo in mezzo a loro i compagni di Rick. La risposta della sua scuola è stata chiara e tempestiva non al razzismo si alla solidarietà. Non poteva che essere così visto che Rick Giuliano Nowfer frequentava il Lucrezio Caro da tre anni sempre in un clima di piena solidarietà. «specifica il preside.

Intorno alle 11 di mattina un agente di polizia aveva parlato con Di Pizio informandolo dell'accaduto e chiedendo di far uscire il ragazzo. Avevo tenuto il peggio - raccontò il capo

d'istituto - perché il poliziotto non mi aveva fornito dettagli sulla condizione del signor Nowfer. Gli altri 22 ragazzi del IB la classe di Rick non si sono accorti di nulla. «Io ho chiamato la bidella dicendo che lo cercava suo padre. Poi a mezzogiorno un compagno del III li ha informati dell'accaduto. «Cosa volete fare adesso? In che modo volete rispondere a questa provocazione? ha chiesto insegnante i ragazzi si sono riuniti e hanno scritto una lettera di solidarietà che poi hanno fatto recapitare al padre del compagno ricoverato in ospedale. Alla fine delle lezioni il preside ha convocato tutti i rappresentanti di classe. Qui è nata la proposta di un'assemblea appoggiata da tutti la segreteria il personale docente e non i genitori che hanno inviato un messaggio ai ragazzi ringraziandoli della tempestività del loro intervento. Questa cronaca mattutina del giorno più lungo del «Lucrezio Caro» una maratona iniziata in presidenza e terminata alle 18.30 del pomeriggio quando l'assemblea è terminata con un altro appuntamento alla fiaccolata organizzata davanti al Campidoglio

un ora più tardi.

«Non siamo tornati a casa per testimoniare la nostra solidarietà - ha detto Paola rappresentante degli studenti al consiglio d'istituto davanti all'assemblea - Tra noi registriamo due risposte. Un'emozione irrazionale di dolore e disperazione. Ma la seconda è di grande consapevolezza che il razzismo è un male che va combattuto. Questa profonda coscienza la dobbiamo allo studio e al lavoro che abbiamo sviluppato negli ultimi mesi su questo tema. Questa assemblea è una tappa di un percorso già iniziato che deve continuare. Oggi abbiamo la responsabilità per contro che «sostiene» il tempo fa che il razzismo fosse un falso problema. Adesso sappiamo che non è così. Non soltanto in Germania ma anche qui tra noi si aggrediscono le persone per il colore della loro pelle. E per questo che tutti noi dobbiamo impegnarci.

Dopo di lei una sequela di interventi. «Fino a quando verrà supportata in questo paese l'apologia del fascismo? Queste organizzazioni sono fuori legge tutti sanno dove si trovano e nessuno fa niente. Mi chiedo dove è finito lo Stato?»

Borghetto San Carlo, i risultati della perizia chiesta dal pm

Quelle strane lottizzazioni sul parco di Veio

TERESA TRILLO
 «Volevo testimoniare subito ripeto subito la nostra solidarietà e il nostro affetto al signor Nowfer e a suo figlio Rick al quale vogliamo tutti bene. Dalla platea affollata e vivace è scaturito un applauso e il coro immedesimato dedicato a Rick e a suo padre Mohideen Nowfer vittima di un'aggressione razzista. Così è iniziata l'assemblea straordinaria in aula magna del Lucrezio Caro, il liceo classico frequentato dal figlio del segretario della Focsi sciagurato da un gruppo di razzisti. È stato il preside Giovanni Di Pizio ad aprire l'incontro senza neanche salire sul podio soltanto con il microfono in mano. Facendosi largo in mezzo a loro i compagni di Rick. La risposta della sua scuola è stata chiara e tempestiva non al razzismo si alla solidarietà. Non poteva che essere così visto che Rick Giuliano Nowfer frequentava il Lucrezio Caro da tre anni sempre in un clima di piena solidarietà. «specifica il preside.

Intorno alle 11 di mattina un agente di polizia aveva parlato con Di Pizio informandolo dell'accaduto e chiedendo di far uscire il ragazzo. Avevo tenuto il peggio - raccontò il capo

d'istituto - perché il poliziotto non mi aveva fornito dettagli sulla condizione del signor Nowfer. Gli altri 22 ragazzi del IB la classe di Rick non si sono accorti di nulla. «Io ho chiamato la bidella dicendo che lo cercava suo padre. Poi a mezzogiorno un compagno del III li ha informati dell'accaduto. «Cosa volete fare adesso? In che modo volete rispondere a questa provocazione? ha chiesto insegnante i ragazzi si sono riuniti e hanno scritto una lettera di solidarietà che poi hanno fatto recapitare al padre del compagno ricoverato in ospedale. Alla fine delle lezioni il preside ha convocato tutti i rappresentanti di classe. Qui è nata la proposta di un'assemblea appoggiata da tutti la segreteria il personale docente e non i genitori che hanno inviato un messaggio ai ragazzi ringraziandoli della tempestività del loro intervento. Questa cronaca mattutina del giorno più lungo del «Lucrezio Caro» una maratona iniziata in presidenza e terminata alle 18.30 del pomeriggio quando l'assemblea è terminata con un altro appuntamento alla fiaccolata organizzata davanti al Campidoglio

un ora più tardi.

«Non siamo tornati a casa per testimoniare la nostra solidarietà - ha detto Paola rappresentante degli studenti al consiglio d'istituto davanti all'assemblea - Tra noi registriamo due risposte. Un'emozione irrazionale di dolore e disperazione. Ma la seconda è di grande consapevolezza che il razzismo è un male che va combattuto. Questa profonda coscienza la dobbiamo allo studio e al lavoro che abbiamo sviluppato negli ultimi mesi su questo tema. Questa assemblea è una tappa di un percorso già iniziato che deve continuare. Oggi abbiamo la responsabilità per contro che «sostiene» il tempo fa che il razzismo fosse un falso problema. Adesso sappiamo che non è così. Non soltanto in Germania ma anche qui tra noi si aggrediscono le persone per il colore della loro pelle. E per questo che tutti noi dobbiamo impegnarci.

Dopo di lei una sequela di interventi. «Fino a quando verrà supportata in questo paese l'apologia del fascismo? Queste organizzazioni sono fuori legge tutti sanno dove si trovano e nessuno fa niente. Mi chiedo dove è finito lo Stato?»

Stasera al Palaeur il match Paris-Ayers, mondiale dei pesi leggeri in palio

Un «revival» stile anni Sessanta per rilanciare la grande boxe. In tribuna gli appassionati della «noble art»

Ring e pugni, come nella «dolce vita»

I pugni al Palaeur? Non si vedevano da anni a parte qualche scazzottata sugli spalti del basket o per fare il biglietto al concerto con Paris-Ayers stasera alle 23.15 tornano quelli della boxe mondiale. Dieci anni di silenzio dopo i successi di Benvenuti Rinaldi Mazzinghi l'ovazione a bordo ring è ora tutto il jet set. Era la facciata rude della «dolce vita» che i romantici boxer oggi vogliono resuscitare.

ADRIANA TERZO
 «Volevo testimoniare subito ripeto subito la nostra solidarietà e il nostro affetto al signor Nowfer e a suo figlio Rick al quale vogliamo tutti bene. Dalla platea affollata e vivace è scaturito un applauso e il coro immedesimato dedicato a Rick e a suo padre Mohideen Nowfer vittima di un'aggressione razzista. Così è iniziata l'assemblea straordinaria in aula magna del Lucrezio Caro, il liceo classico frequentato dal figlio del segretario della Focsi sciagurato da un gruppo di razzisti. È stato il preside Giovanni Di Pizio ad aprire l'incontro senza neanche salire sul podio soltanto con il microfono in mano. Facendosi largo in mezzo a loro i compagni di Rick. La risposta della sua scuola è stata chiara e tempestiva non al razzismo si alla solidarietà. Non poteva che essere così visto che Rick Giuliano Nowfer frequentava il Lucrezio Caro da tre anni sempre in un clima di piena solidarietà. «specifica il preside.

Intorno alle 11 di mattina un agente di polizia aveva parlato con Di Pizio informandolo dell'accaduto e chiedendo di far uscire il ragazzo. Avevo tenuto il peggio - raccontò il capo

d'istituto - perché il poliziotto non mi aveva fornito dettagli sulla condizione del signor Nowfer. Gli altri 22 ragazzi del IB la classe di Rick non si sono accorti di nulla. «Io ho chiamato la bidella dicendo che lo cercava suo padre. Poi a mezzogiorno un compagno del III li ha informati dell'accaduto. «Cosa volete fare adesso? In che modo volete rispondere a questa provocazione? ha chiesto insegnante i ragazzi si sono riuniti e hanno scritto una lettera di solidarietà che poi hanno fatto recapitare al padre del compagno ricoverato in ospedale. Alla fine delle lezioni il preside ha convocato tutti i rappresentanti di classe. Qui è nata la proposta di un'assemblea appoggiata da tutti la segreteria il personale docente e non i genitori che hanno inviato un messaggio ai ragazzi ringraziandoli della tempestività del loro intervento. Questa cronaca mattutina del giorno più lungo del «Lucrezio Caro» una maratona iniziata in presidenza e terminata alle 18.30 del pomeriggio quando l'assemblea è terminata con un altro appuntamento alla fiaccolata organizzata davanti al Campidoglio

un ora più tardi.

«Non siamo tornati a casa per testimoniare la nostra solidarietà - ha detto Paola rappresentante degli studenti al consiglio d'istituto davanti all'assemblea - Tra noi registriamo due risposte. Un'emozione irrazionale di dolore e disperazione. Ma la seconda è di grande consapevolezza che il razzismo è un male che va combattuto. Questa profonda coscienza la dobbiamo allo studio e al lavoro che abbiamo sviluppato negli ultimi mesi su questo tema. Questa assemblea è una tappa di un percorso già iniziato che deve continuare. Oggi abbiamo la responsabilità per contro che «sostiene» il tempo fa che il razzismo fosse un falso problema. Adesso sappiamo che non è così. Non soltanto in Germania ma anche qui tra noi si aggrediscono le persone per il colore della loro pelle. E per questo che tutti noi dobbiamo impegnarci.

Dopo di lei una sequela di interventi. «Fino a quando verrà supportata in questo paese l'apologia del fascismo? Queste organizzazioni sono fuori legge tutti sanno dove si trovano e nessuno fa niente. Mi chiedo dove è finito lo Stato?»



Monzon Benvenuti al Palaeur

«Volevo testimoniare subito ripeto subito la nostra solidarietà e il nostro affetto al signor Nowfer e a suo figlio Rick al quale vogliamo tutti bene. Dalla platea affollata e vivace è scaturito un applauso e il coro immedesimato dedicato a Rick e a suo padre Mohideen Nowfer vittima di un'aggressione razzista. Così è iniziata l'assemblea straordinaria in aula magna del Lucrezio Caro, il liceo classico frequentato dal figlio del segretario della Focsi sciagurato da un gruppo di razzisti. È stato il preside Giovanni Di Pizio ad aprire l'incontro senza neanche salire sul podio soltanto con il microfono in mano. Facendosi largo in mezzo a loro i compagni di Rick. La risposta della sua scuola è stata chiara e tempestiva non al razzismo si alla solidarietà. Non poteva che essere così visto che Rick Giuliano Nowfer frequentava il Lucrezio Caro da tre anni sempre in un clima di piena solidarietà. «specifica il preside.

Intorno alle 11 di mattina un agente di polizia aveva parlato con Di Pizio informandolo dell'accaduto e chiedendo di far uscire il ragazzo. Avevo tenuto il peggio - raccontò il capo

d'istituto - perché il poliziotto non mi aveva fornito dettagli sulla condizione del signor Nowfer. Gli altri 22 ragazzi del IB la classe di Rick non si sono accorti di nulla. «Io ho chiamato la bidella dicendo che lo cercava suo padre. Poi a mezzogiorno un compagno del III li ha informati dell'accaduto. «Cosa volete fare adesso? In che modo volete rispondere a questa provocazione? ha chiesto insegnante i ragazzi si sono riuniti e hanno scritto una lettera di solidarietà che poi hanno fatto recapitare al padre del compagno ricoverato in ospedale. Alla fine delle lezioni il preside ha convocato tutti i rappresentanti di classe. Qui è nata la proposta di un'assemblea appoggiata da tutti la segreteria il personale docente e non i genitori che hanno inviato un messaggio ai ragazzi ringraziandoli della tempestività del loro intervento. Questa cronaca mattutina del giorno più lungo del «Lucrezio Caro» una maratona iniziata in presidenza e terminata alle 18.30 del pomeriggio quando l'assemblea è terminata con un altro appuntamento alla fiaccolata organizzata davanti al Campidoglio

un ora più tardi.

«Non siamo tornati a casa per testimoniare la nostra solidarietà - ha detto Paola rappresentante degli studenti al consiglio d'istituto davanti all'assemblea - Tra noi registriamo due risposte. Un'emozione irrazionale di dolore e disperazione. Ma la seconda è di grande consapevolezza che il razzismo è un male che va combattuto. Questa profonda coscienza la dobbiamo allo studio e al lavoro che abbiamo sviluppato negli ultimi mesi su questo tema. Questa assemblea è una tappa di un percorso già iniziato che deve continuare. Oggi abbiamo la responsabilità per contro che «sostiene» il tempo fa che il razzismo fosse un falso problema. Adesso sappiamo che non è così. Non soltanto in Germania ma anche qui tra noi si aggrediscono le persone per il colore della loro pelle. E per questo che tutti noi dobbiamo impegnarci.

Dopo di lei una sequela di interventi. «Fino a quando verrà supportata in questo paese l'apologia del fascismo? Queste organizzazioni sono fuori legge tutti sanno dove si trovano e nessuno fa niente. Mi chiedo dove è finito lo Stato?»